

Professionalmente incompetenti e staccati dalla realtà

Il 1° ottobre 2021 il Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati hanno deciso in votazione finale di modificare la legge sulla tariffa delle dogane e di abolire i dazi per i capitoli 25-97 della tariffa, più noti come dazi industriali. Gli argomenti in parte astrusi adottati dai sostenitori di questo progetto non possono restare senza risposta.

Semplificazioni amministrative

È vero che la soppressione delle aliquote di dazio all'importazione semplifica le pratiche burocratiche sia per l'economia che per l'Amministrazione. Così si possono abrogare tutte le agevolazioni in base allo scopo d'impiego per i capitoli 25-97. Molto più importante è la conseguenza indiretta. Per effetto degli accordi di libero scambio e della concessione di preferenze tariffali ai Paesi in sviluppo, la maggior parte delle importazioni è già ora esente da dazio. In futuro verranno a cadere soprattutto la presentazione e il controllo delle prove d'origine. Per i prodotti importati usati per la fabbricazione o esportati senza modifiche (ad es. pezzi di ricambio), l'origine preferenziale deve comunque ancora essere documentata. Per l'economia d'esportazione ne possono quindi derivare conseguenze negative che in molti casi potrebbero tradursi in un aumento della burocrazia. Le amministrazioni doganali estere ne verranno certamente informate con la prospettiva di un aumento delle richieste di controllo a posteriori.

Accordi di libero scambio e preferenze tariffali per i Paesi in sviluppo

Si sente spesso che i dazi industriali non hanno più grande importanza a fini negoziali. E in qualche caso potrebbe pure essere vero. A mio modo di vedere, tuttavia, questo argomento viene consapevolmente anteposto per giustificare altre concessioni, ad esempio in ambito agricolo. Visto che la politica protezionista della Svizzera in questo settore è da tempo invisa a determinate cerchie, questa «minimizzazione» dei dazi industriali rientra assolutamente nella strategia. Ad esempio, l'accordo di libero scambio con la Cina prevede importanti concessioni in ambito industriale. E con l'India sarebbe lo stesso. Ci si potrebbe chiedere come mai i dazi industriali non possano essere «venduti» meglio...

Più importanti dei nuovi accordi di libero scambio sono tuttavia quelli già in vigore e le preferenze tariffali per i Paesi in sviluppo. I dazi non riscossi superano ampiamente i 2 miliardi di franchi l'anno. Con l'abrogazione unilaterale dei dazi industriali queste concessioni perdono di fatto il loro valore. Dal punto di vista del diritto internazionale, non sembra esserci diritto a una compensazione ma è evidente che le richieste non mancheranno, come dimostrano i precedenti. A mio modo di vedere, l'UE non esiterà a rivendicare una compensazione per i vantaggi sfumati nel settore industriale. Per come stanno le cose, sarà prima di tutto l'agricoltura ad essere chiamata in causa ma non se ne escludono altre, ad esempio concessioni nel settore non tariffario o l'ulteriore liberalizzazione del mercato del lavoro per la manodopera estera.

Semplificazione della tariffa doganale

Apparentemente la tariffa doganale svizzera è considerata una delle più complicate al mondo. Non capisco come lo si possa affermare in relazione ai capitoli 25-97). La

«complicazione» sta prima di tutto nella nomenclatura del sistema armonizzato sul quale si fondano tutte le tariffe doganali del mondo (prime 6 cifre della voce svizzera a 8 cifre). Qui non cambia nulla. Le suddivisioni svizzere che verranno abrogate sono in generale molto semplici (soprattutto il peso unitario). Solo a titolo di confronto, basterebbe dare un'occhiata alla nomenclatura combinata dell'UE.

Già oggi la tariffa doganale svizzera rinuncia alle suddivisioni per molte merci industriali. Ad esempio per l'industria delle macchine tessili (voce di tariffa 8444-8452), non proprio irrilevante per la Svizzera, non cambia proprio nulla.

Chiaramente sbagliata è anche l'affermazione secondo cui la struttura tariffale dei capitoli 25-97 sarà in futuro composta da 6 cifre. L'allegato 1 alla tariffa doganale, ossia la tariffa vera e propria, pubblicato con il messaggio del 27 novembre 2019, contiene voci di tariffa a 8 cifre anche per i capitoli 25-97 oggetto della modifica. E anche le numerose suddivisioni svizzere continuano a figurare. Il Parlamento ha infatti approvato la proposta del Consiglio federale.

Un po' diversamente si presenta la situazione in ambito agricolo (cap.1-24). Qui la tariffa svizzera è effettivamente più complicata per effetto delle normative in materia di politica agricola all'importazione. La modifica di legge non riguarda però questa parte della tariffa.

Merci interessate

Circa la metà dei dazi industriali riscossi pari a oltre 500 milioni di franchi l'anno riguardano i tessili confezionati e le scarpe (cap. 61-65), ossia beni di consumo, che però sono interessati in prima linea anche in altri settori. L'industria di lavorazione non paga già oggi nessun dazio per le merci necessarie alla fabbricazione o paga un dazio esiguo. Se del caso, sarebbe senz'altro possibile concedere altre agevolazioni mirate.

Meno controlli

Con la soppressione dei dazi industriali, la tariffa doganale perde parte della sua importanza fiscale. Alla luce dei rischi inferiori anche i controlli dovrebbero effettivamente diminuire. A tenore dell'articolo 1 della legge sulla tariffa delle dogane, escluso dalla modifica, tuttavia tutte le merci importate o esportate devono essere imposte conformemente alla tariffa. Ciò vale anche per le merci in esenzione da dazio. La nomenclatura della tariffa doganale è determinante per la statistica del commercio esterno, le norme sull'origine (esportazione), l'esecuzione di numerosi disposti di natura non doganale, la riscossione di tributi e l'analisi dei rischi. Non si può quindi rinunciare a titolo generale a una verifica approfondita della correttezza della classificazione o a controlli posticipati delle merci industriali. Tanto meno potrà diminuire la domanda di informazioni tariffali visto che vengono chieste prima di tutto per l'esportazione.

Scadenziario

Secondo il messaggio del Consiglio federale, per implementare la nuova tariffa doganale ci vorrà almeno un anno (modifiche delle ordinanze, implementazione nelle banche dati, messa a disposizione di informazioni per le modifiche, preparazione nelle

aziende). Originariamente lo scadenziario prevedeva l'entrata in vigore per il 1° gennaio 2022, in contemporanea con la revisione del sistema armonizzato. Ciò è impossibile e le sinergie non possono essere sfruttate. Di rimando, Amministrazione e economia devono fare i conti con un carico maggiore.

Nella sua risposta del 14 giugno 2021 all'interrogazione 21.7606, il Consiglio federale ha promesso di impegnarsi per garantire la coordinazione con il programma di trasformazione DaziT e ridurre al minimo l'onere per tutti gli interessati. Per contro sembra essere messa in dubbio l'introduzione di Passar 1.0 (nuovo sistema di traffico merci; transito, esportazione, attivazione strada, via d'acqua e ferrovia) per il 1° giugno 2023. Questo scadenziario dovrebbe dar adito in ogni caso a parecchie discussioni. L'economia dovrebbe in particolare essere in grado di portare avanti in parallelo l'applicazione e-dec Import fino all'introduzione di Passar 2.0 (importazione, altre destinazioni delle merci, attivazione via aerea) nel 2025.

Conseguenze

La soppressione dei dazi industriali comporta una riduzione delle entrate per la Cassa federale nell'ordine di oltre 500 milioni di franchi l'anno. A mio modo di vedere gli svantaggi sono considerati in misura nettamente inferiore rispetto agli – incontestati – vantaggi. All'economia sono state fatte in parte false promesse. La Svizzera nel suo insieme non ci guadagna assolutamente nulla.

È umiliante ma anche in qualche modo illuminante che il direttore generale Bock con il bollettino informativo del 1° ottobre 2021 ribadisca il concetto. Con questo suo atteggiamento alimenta l'insicurezza e demotiva il personale, in particolare gli specialisti doganali, e rafforza l'immagine che negli ultimi mesi numerosi media hanno riportato della sua persona.

Karl Strohammer, ex capo della sezione Tariffa DGD